

## **C'è bisogno di una Sporta solidale? Secondo noi sì!**

E' qualcosa di nuovo rispetto al solito. Non sono solo prodotti di qualità da acquistare, nella Sporta Solidale trovate noi, contadine e contadini, trasformatori, artigiani del cibo e custodi della Terra, la nostra storia. Ci siamo messi insieme perché i tempi che stiamo vivendo sono incredibilmente duri, **non ci si salva da soli e chiediamo il vostro aiuto.**

La crisi è globale e tocca diversi piani (economico, militare, ambientale, sociale, energetico) intrecciandoli tra loro, facendo scivolare milioni di persone in una povertà estrema che ci porta a non contare più le morti per i tanti conflitti. La crisi ci tocca sempre più da vicino: rincari di luce e gas cominciano a pesare sui bilanci aziendali e famigliari, aumenti dei costi dei beni di prima necessità e l'inflazione che cresce erodono i margini dei prezzi di vendita e il potere di acquisto.

Per uscire dalla crisi **bisogna cambiare paradigma** e crediamo che ora sia il momento di far cadere l'illusione che da soli si può ...

Ci siamo incontrati, abbiamo condiviso preoccupazioni e bi-sogni e abbiamo deciso di provare a chiedervi di sostenerci in questo tentativo di trovare una nuova forma di ri-pensare le produzioni, le vendite, gli acquisti, ognuno mettendo qualcosa, facendo la propria parte.

Sapete, non basta più fare bene il proprio lavoro, non basta più aver scelto la trasparenza come terreno di incontro tra chi vende e chi acquista, è necessario **ri-trovarci per costruire insieme reti mutualistiche** orientate al convivere collettivo in armonia con la Terra.

Oggi la Terra è diventata uno strumento per arricchirsi in mano a pochi che controllano le grandi aziende e le filiere dei settori energetico e alimentare. Una Terra sfruttata e violentata, vittima degli interessi del Mercato che causano disastri socio-ambientali senza precedenti: desertificazioni, crisi economiche e migrazioni. Nel 1981 le aziende produttrici di sementi erano 7.000, mentre oggi poche multinazionali governano oltre l'80% del mercato globale dei semi e il 75% dei pesticidi. La società e la politica sono governate dal mercato (non viceversa), in cui il sistema di produzione e distribuzione del cibo è centrato esclusivamente sul profitto.

Come se ne esce se non insieme?

Se da soli non abbiamo un peso, insieme lo possiamo avere.

Non vi chiediamo solo di acquistare dei prodotti o di organizzarvi nei territori e di creare reti intergas per rendere le spedizioni sostenibili, vi chiediamo di provare a darci una possibilità, di ritrovarci non solo per poter continuare a lavorare e produrre il cibo ma per farlo insieme con relazioni che si sostengono in una reciprocità nella quale ognuna/o ha bisogno dell'altra/o.

Ci proviamo? Non solo in teoria, nel dirci facciamo rete perché è più facile, ma in una **pratica concreta** che ci aiuterà a superare questo momento di grande difficoltà che potrebbe farci sparire e come direbbe José Martí: un popolo che non può produrre il proprio cibo è schiavo, non ha la minima forma di libertà. Una società che non produce ciò che mangia sarà dipendente sempre da qualcun altro. E' necessario allora rifarsi alla Via Campesina, all'affermare con forza che ogni popolo, anche il più piccolo, ha il diritto di produrre il proprio cibo.

Il tempo sembra scaduto, noi r-esistiamo e vogliamo farlo insieme a voi.

Federica Rosati – Coop.va Aria

Miriam Congiu – L'Orto Conviviale - La Buona Terra

Alessandro Buffardi – Coop.va Esperanto - La Buona Terra

Bruno Sebastianelli – Coop.va La Terra e il Cielo

Giuseppe Pugliese – SOS Rosarno

Massimo Tomasoni – Biocaseificio Tomasoni